

LETTERE AL GIARDINO

di Marco Fraschini



Foto di Dario Fusaro - Courtesy Grandi Giardini Italiani

Andare per giardini: un'esperienza formativa che appaga lo spirito

Pur non conoscendo la data esatta in cui nella lunga storia dell'umanità è stato creato il giardino - forse in momenti diversi per ogni civiltà - è sicuro che una delle sette meraviglie del mondo antico furono i giardini pensili di Babilonia. È lecito quindi pensare che sia antico quanto l'uomo il quale, almeno secondo la nostra tradizione, è stato originato, proprio in un giardino "piantato in Eden". Quello che mi colpisce ogni volta che visito un parco storico è la convivenza di elementi botanici e artistici, progettati nell'ottica di durare e regalare bellezza. Un'idea a cui i progettisti di ogni tempo si sono ispirati e continuano a guardare. Il più classico dei giardini,

quello all'italiana - che si presenta come un ricamo e poteva essere anche di dimensioni contenute - ha sempre regalato un senso di pace e libertà a chi lo frequentava. Era infatti un'oasi distaccata e protetta dalla foresta che, con le sue bellezze ma purtroppo anche con le sue insidie, lo circondava. Passando ai grandi giardini paesaggistici all'inglese o romantici, ciò che ho imparato è la disposizione del verde sempre a gruppi, per ottenere un aspetto corale. Macchie di arbusti e altre piante fiorite che annunciano, con la loro esuberanza, il ritmo delle stagioni fanno da primo piano a gruppi di alberi; vasti prati ininterrotti creano prospettive per altre alberature, a volte autoctone, a volte esotiche ma ormai entrati in sintonia con il nostro patrimonio botanico. In questi casi è il giardino che deve far scoprire la villa o il castello e non viceversa. Questo aspetto corale dei capolavori dell'architettura del verde è una lezione che tutti dovrebbero capire e apprendere. Anche se piccolo, infatti, un giardino non può limitarsi a essere uno spazio con qualche albero e aiuola messi a dimora senza alcun'altra considerazione e accompagnati da vialetti in ghiaia. Una visita a un giardino ben progettato e curato, con una visione per il futuro, grande o piccolo che sia, è sempre un'esperienza appagante, oltre che un'occasione di formazione personale. Osservarne uno di questo tipo può rivelarsi una preziosa fonte di ispirazione. ●

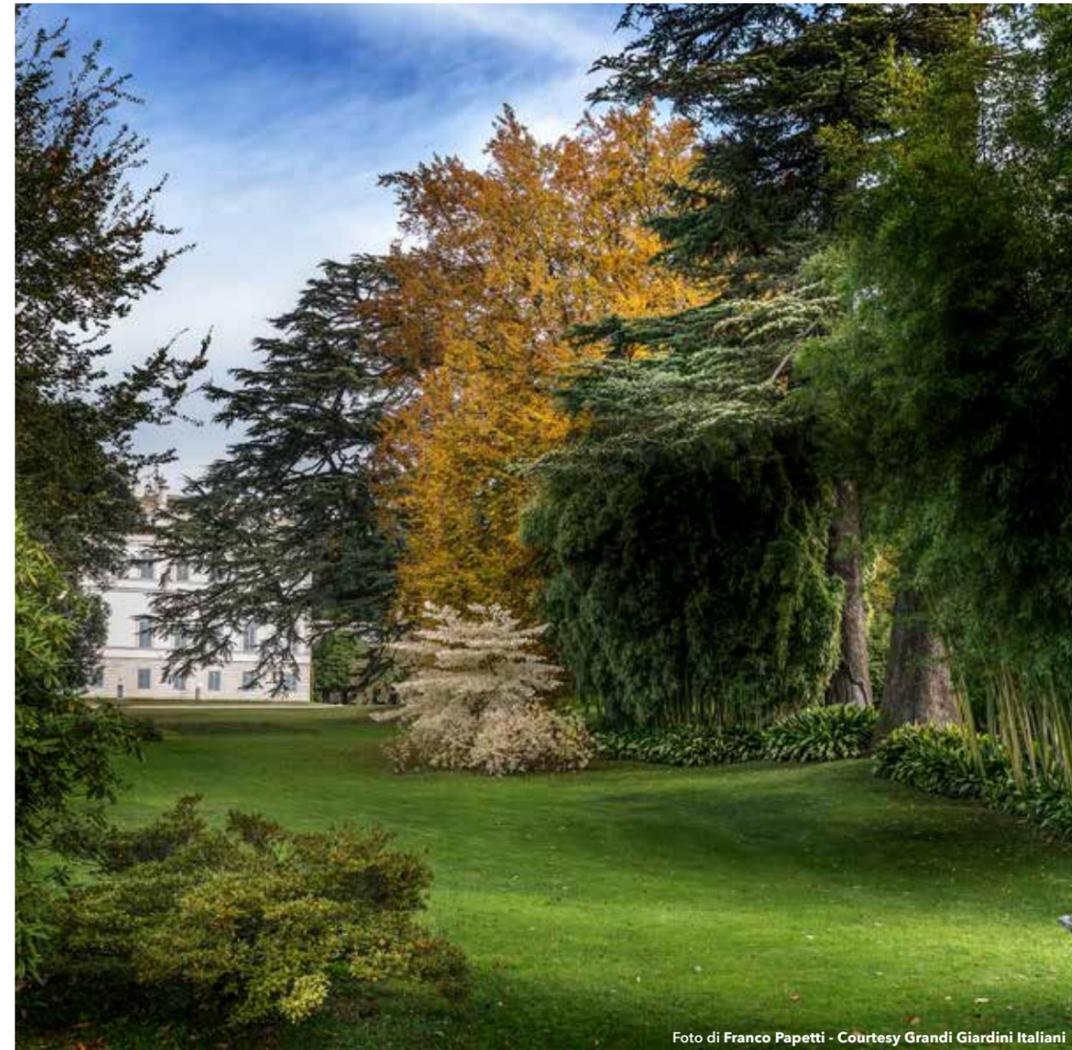


Foto di Franco Papetti - Courtesy Grandi Giardini Italiani

Garden visits: an enriching and uplifting experience. While the exact moment in human history when the first garden was created remains uncertain—perhaps differing for each civilisation—it is undeniable that one of the Seven Wonders of the Ancient World were the Hanging Gardens of Babylon. It is therefore plausible to think that the garden is as ancient as humankind itself, and that, according to our tradition, originated in a garden “planted in Eden.” What strikes me every time I visit a historic park is the harmonious coexistence of botanical and artistic elements, designed with the aim of enduring and offering beauty. This timeless idea has inspired garden designers throughout the ages and continues to guide them. The most classic of all gardens, the Italian-style one—often a meticulous embroidery of green, even in smaller dimensions—has always imparted a sense of peace and freedom to its visitors. It was an oasis, detached from and protected against the surrounding forest, which, while brimming with beauty, was not without its perils. In contrast, from the great English landscape gardens and Romantic ones, I have learnt the importance of grouping plants to achieve a harmonious, collective effect. Clusters of shrubs and flowering plants, exuberant in their display and marking the rhythm of the seasons, provide the foreground to groups of trees—sometimes native, sometimes exotic, but now seamlessly integrated into our botanical heritage. In these gardens, it is the landscape that should reveal the villa or castle, not the other way around. This sense of cohesion, inherent in

the masterpieces of garden architecture, is a lesson that everyone should learn and appreciate. Even a small garden cannot simply be reduced to a space with a scattering of trees and flowerbeds, planted without thought or purpose, and accompanied by gravel paths. A visit to a well-designed and carefully maintained garden, imbued with a forward-looking vision, is always a deeply satisfying experience as well as a moment for personal enrichment. Observing such a garden can serve as a valuable source of inspiration. ■

Nella pagina di sinistra, il **giardino all'italiana di Palazzo Giusti a Verona**. Creato alla fine del 1400, si presenta oggi nella struttura voluta nel 1570 da Agostino Giusti. In questa pagina, una vista del **giardino paesaggistico all'inglese di Villa Melzi d'Eril a Bellagio**, progettato da **Luigi Canonica** e da **Luigi Villorosi**, artefici del **Parco della Reggia di Monza**. Entrambi i giardini fanno parte del Network **Grandi Giardini Italiani**.

On the left page, the **Italian-style garden of Palazzo Giusti in Verona**. Created at the end of the 1400s, it appears today in the form established in 1570 by Agostino Giusti. On this page, a view of the **English landscape garden of Villa Melzi d'Eril in Bellagio**, designed by **Luigi Canonica** and **Luigi Villorosi**, the creators of the **Parco della Reggia di Monza**. Both gardens are part of the **Grandi Giardini Italiani Network**.

Marco Fraschini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesararchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

Marco Fraschini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesararchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.